Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Martedì 10 Marzo** — **Numero 57**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 58 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 1° della legge 28 dicembre 1902, n. 534, che modifica l'organico del personale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Considerato che le somme notate nella tabella *B* annessa alla legge stessa debbono applicarsi per l'esercizio finanziario 1902-903 dal 1° gennaio 1903 e che occorre aggiungervi anche quelle indicate dal 3° capoverso dell'articolo suddetto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le variazioni da farsi al 1° gennaio 1903 al bilancio della spesa del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario 1902-903, in esecuzione della suddetta legge, sono quelle determinate nell'annessa tabella, vista, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. BACCELLI.
DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

TABELLA di variazioni da introdursi nello stato di previsione della spesa del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903.

CAPITOLI DEL BILANCIO 1902-1903		VARIAZIONI	
Num.	Denominazione	in aumento	in diminuzione
1	Ministero - Personale di ruolo e della categoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura - Personale straordinario (Spese fisse)	226,428 77	—
1 *bis*	Ministero - Personale suddetto. Indennità di residenza in Roma	29,875 —	—

CAPITOLI DEL BILANCIO 1902-1903		VARIAZIONI	
Num.	Denominazione	in aumento	in diminuzione
2	Ministero - Assegni agl'impiegati avventizi ed al personale straordinario di servizio - Indennità al personale stesso in caso di licenziamento e spese per i lavori di copiatura a cottimo . .	—	157,124 10
2 *bis*	Ministero - Personale suddetto - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	—	26,025 —
18	Spese per lavori straordinari e gratificazioni agli impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'Amministrazione Centrale.	—	13,000 —
22	Spese casuali	—	1,490 —
28	Istruzione agraria - Scuole speciali di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141 (serie 3ª) - Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli Istituti suddetti . . .	—	240 —
28 *bis*	Personale delle scuole speciali di agricoltura - Indennita di residenza in Roma (Spese fisse	—	400 —
37	Miglioramento del bestiame di riproduzione e del caseificio - Esposizioni relative . . .	—	1,500 —
50	Bonificamento agrario dell'agro romano - Stipendi - (Spese fisse)	—	1,725 —
50 *bis*	Personale addetto al bonificamento agrario dell'Agro romano - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	—	402 50
52	Idraulica agraria - Studi sul regime dei fiumi	—	500 —
56 *bis*	Personale - Boschi - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	—	222 50
60	Gratificazioni per lavori e sussidi agl' impiegati addetti all' Amministrazione forestale	—	800 —
63	Sussidi e concorsi per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e piantine - Vivai e piantinai - Spese per coltivazione, custodia ed altro per promuovere nuove piantagioni e spese per l'applicazione della legge 1° marzo 1888, n. 5238 sui rimboscamenti, e della legge 30 marzo 1893, n. 173 sulle opere pubbliche - Concorsi ai Comitati forestali.	—	1,500 —
66	Miniere e cave - Stipendi ed indennità al personale minerario (Spese fisse) . . .	—	425 —
66 *bis*	Personale addetto alle miniere ed alle cave - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	—	645 —
69	Miniere e cave - Indennità varie, libri, strumenti, sussidi a scuole minerarie - Trasporti	—	1,000 —
84	Retribuzioni e compensi per studi e traduzioni occorrenti alla compilazione del Bollettino mensile di notizie sul Credito e sulla Previdenza	—	650 —
87	Spese di vigilanza e diverse per l'esecuzione della legge 17 marzo 1898, n. 80 sugli infortuni del lavoro . .	—	6,200 —
99 *bis*	Personale - Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità di residenza in Roma (spesa fissa)	—	175 —
102	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità e indennizzi vari - Acquisto e riparazioni di strumenti e di mobili per gli uffici metrici provinciali e per i laboratori centrali metrici e del saggio - Riparazione di locali - Comparazione quinquennale dei campioni metrici - Spese per imballaggio e trasporti - Contributo per la iscrizione degli operai addetti al laboratorio metrico centrale alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai . . .	—	727 50
106	Proprietà industriale, letteraria ed artistica. Personale (Spese fisse)	—	10,200 —
106 *bis*	Proprietà industriale letteraria ed artistica. Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	—	1,670 —
107	Proprietà industriale letteraria ed artistica. Spese varie, comprese quelle per compenso di studi traduzioni da lingue estere e ricerche compiute con prevalenza da impiegati di ruolo e straordinari - Concorso dell'Italia al Bureau international di Berna - Medaglie di presenza ai membri della Commissione Centrale per la revisione dei reclami . .	—	1,125 —

CAPITOLI DEL BILANCIO 1902-1903		VARIAZIONI	
Num.	Denominazione	in aumento	in diminuzione
108	Statistica. Indennità di viaggio e di soggiorno - Medaglie di presenza ai membri del Consiglio superiore di statistica - Indennità per eventuali ispezioni e missioni nell'interesse della statistica	—	675 —
111	Economato Generale - Personale (Spese fisse)	—	5,455 —
111 *bis*	Economato Generale - Personale. - Indennità di residenza in Roma. (Spese fisse)	—	335 —
113	Compensi per lavori di contabilità e di copisteria, per facchinaggi avventizi e per indennità di missione e di funzioni	—	2,500 —
121	Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali - Retribuzioni e compensi per studi compiuti da impiegati di ruolo e straordinari	—	1,250 —
		256,303 77	237,961 60

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
G. BACCELLI.

Il Numero 59 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 3 luglio 1875, n. 2601 (serie 2ª), con la quale venne approvata la Convenzione tra il Governo ed il sig. Ignazio Noccioli per la concessione a quest'ultimo della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Pontegalera a Fiumicino, sotto l'osservanza delle condizioni generali della legge 20 marzo 1865, allegato *F* sulle Opere pubbliche;

Ritenuto che, in applicazione all'articolo 255 di quest'ultima legge, la Società anonima di Fiumicino, successa al primitivo concessionario, è stata dichiarata decaduta dalla concessione della ferrovia e che a seguito di ciò il Governo deve, a termini degli articoli 252, 253 e 254 della stessa legge, porre all'asta la ferrovia e relativa concessione;

Verificandosi che la ferrovia di cui si tratta è stata in parte costruita sopra terreni enfiteutici e perciò soggetti a devoluzione a termini dell'articolo 1565 del Codice civile e che lo stesso è a dirsi delle opere comuni alla ferrovia di Fiumicino ed alla Roma-Civitavecchia, esistenti nella stazione di Pontegalera;

Considerato che siffatta condizione di cose è assolutamente contraria allo spirito della legge e deve farsi cessare prima ancora di mettere all'asta la linea;

Veduta la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per cause di pubblica utilità;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È dichiarata di pubblica utilità, a tutti gli effetti di legge, la espropriazione per parte dello Stato del diretto dominio dei terreni enfiteutici occupati dalla ferrovia Pontegalera-Fiumicino, tolto soltanto il binario che dalla stazione di Fiumicino conduceva allo Stabilimento balneario, oggi distrutto, e comprese invece le opere comuni alla detta ferrovia ed a quella da Roma a Civitavecchia esistenti nella stazione di Pontegalera.

La espropriazione dovrà effettuarsi entro un anno dalla data del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

N. BALENZANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero **XXXVII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la domanda in data 7 maggio 1902, del presidente dell'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri costituitasi in Roma, per ottenere la erezione di questa in Ente morale;

Veduto lo Statuto dell'Associazione medesima:

Visto l'articolo 2 del Codice civile;

Visto il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri, con sede in Roma, è eretta in Ente morale, ed il suo Statuto organico, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente, è approvato con la modificazione consentita in data 18 giugno 1902.

Art. 2.

L'Associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri invierà ogni anno al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, copia dei bilanci consuntivi entro un mese dall'approvazione definitiva.

Art. 3.

L'Associazione dovrà ottenere l'approvazione del Governo per ogni modificazione del proprio Statuto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. BACCELLI.

Visto. *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

STATUTO dell'Associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri.

Art. 1.

È istituita un'Associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri.

La sede della Società è in Roma. Essa avrà la durata di anni 99 con facoltà di prorogarsi.

Lo scopo della Società è di favorire, promuovere e agevolare il movimento dei forestieri in tutto il Regno anche mediante la federazione degli Enti e delle Società che si propongono lo stesso fine.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, la Società può istituire comitati, sezioni od uffici all'interno e all'estero; può stabilire accordi con Enti od Associazioni analoghe, italiane od estere, o far parte di consorzi e federazioni aventi gli stessi fini.

La Società può compiere tutti gli atti necessari od utili a conseguire il suo fine, purchè non espressamente vietati dal presente Statuto e secondo i modi da esso prescritti.

Art. 2.

Gli atti della Società si dividono in due categorie: ordinari e straordinari:

a) Sono atti ordinari:

1. Promuovere in Italia ed all'Estero comitati regionali e locali autonomi per il movimento dei forestieri.
2. Aprire uffici in Italia ed all'estero a seconda del bisogno.
3. Porsi in relazione cogli uffici governativi con le pubbliche amministrazioni e con le imprese de' trasporti per tutto ciò che concerne il movimento dei forestieri.
4. Fare pubblicazioni sopra giornali e periodici italiani ed esteri.
5. Pubblicare guide, libri, liste di forestieri e provvedere alla loro distribuzione.
6. Dare ai forestieri utili indicazioni e facilitazioni circa i viaggi, gli alloggi, il vitto e ogni altra loro occorrenza.

b) Sono atti straordinari:

7. Ricevere reclami dei forestieri e rappresentanti per ottenere in certi casi risarcimento di danni, indennità, ecc.
8. Pubblicare inserzioni ed avvisi collettivi a beneficio dei soci e dei non soci.
9. Organizzare servizi di guide, di carrozze e di mezzi di trasporto.
10. Promuovere ed organizzare divertimenti, feste, spettacoli, esposizioni, conferenze, concerti ecc.
11. Promuovere od organizzare viaggi, escursioni, gite ecc.
12. Promuovere od impiantare alberghi, circoli, stazioni, châlets, ricreatori e provvedere al loro esercizio.

La Società potrà pure compiere quelle altre operazioni che l'esperienza dimostri utili al conseguimento dei suoi scopi.

Gli atti della Società si compiono con i soci e con i non soci.

Art. 3.

Gli atti di cui all'articolo 2 sono di competenza del Consiglio d'amministrazione tranne che per quelli al n. 12 per i quali occorre la preventiva autorizzazione dell'assemblea, sempre quando la spesa ecceda L. 50,000.

Gli atti ordinari saranno a carico dei fondi generali della Società. Per gli atti straordinari si provvederà mediante fondi speciali e per ciascuno di essi il Consiglio d'amministrazione farà un apposito bilancio preventivo delle entrate e delle spese, determinando a favore od a carico di chi spetti l'eccedenza e la deficienza eventuale. L'attuazione degli scopi sovra indicati e la gestione dei relativi fondi potrà anche essere affidata dal Consiglio d'amministrazione ad apposite Commissioni scelte in parte fra i membri del Consiglio d'Amministrazione ed in parte fra gl'interessati.

Il Consiglio determinerà la percentuale del prodotto di ciascuna operazione straordinaria che andrà a beneficio della Società come rimborso delle sue spese generali.

Per gli atti indicati all'articolo 2, il Consiglio d'Amministrazione potrà procedere ad accordi con altre Associazioni, con Municipi, Camere di commercio, Società di ferrovie o di navigazione, con agenzie di viaggi e con ditte commerciali e privati in genere.

Il Consiglio d'Amministrazione potrà fare regolamenti, capitolati e contratti per la esecuzione degli atti sociali.

TITOLO II.

Patrimonio sociale e soci.

Art. 4.

Il patrimonio della Società è costituito:

a) dalle quote rimborsabili di fondazione di lire 1000 ciascuna;

b) dai contributi e dalle donazioni;

c) dalle riserve;

d) dai fondi eventuali;

e) dai fondi speciali che venissero istituiti per operazioni determinate.

È data facoltà alla Società di emettere carature od obbligazioni dietro deliberazione dell'Assemblea generale.

Art. 5.

I soci si distinguono nelle seguenti categorie:

1° soci fondatori;
2° soci onorari;
3° soci effettivi;
4° soci aggregati.

Sono soci fondatori, a vita, coloro che entro l'anno 1902 contribuiscono una o più quote rimborsabili di lire mille, senza interessi. Ciascun sottoscrittore ha diritto, per il termine di anni venti, di nominare, di cinque in cinque anni, un socio fondatore per ciascuna quota di lire 1000 da lui versata, fino ad un massimo di cinque soci.

La scelta dovrà essere approvata dal Consiglio d'Amministrazione. Le quote rimborsabili contribuite da enti morali o da Società conferiscono ad esse la facoltà di delegare un loro rappresentante per ciascuna quota fino ad un massimo di cinque delegati, per un termine di anni venti, divisi in quattro quinquenni.

Ai soci fondatori a vita succedono i loro eredi fino al termine di anni venti dalla sottoscrizione. Ma essi non possono avere più di un delegato per ogni quota di lire 1000.

Sarà in facoltà dell'assemblea generale di ammettere soci fondatori anche dopo trascorso l'anno 1902.

La qualità di socio onorario è conferita per dieci anni dall'assemblea generale a quelle persone che non esercitano alcun industria o commercio attinente al movimento dei forestieri ma che per gli uffici, per le cariche o coll'opera loro possano giovare al conseguimento degli scopi sociali. Il numero dei soci onorari sarà eguale a quello dei soci fondatori e dei loro delegati.

Sono soci effettivi, i privati, gli enti o le associazioni che s'impegnino a contribuire per non meno di tre anni lire sei mensili.

Sono soci aggregati i privati, gli enti o le associazioni che si impegnano a contribuire per non meno di tre anni lire tre mensili,

Nessuno può essere ammesso a socio che su presentazione di due soci e dietro deliberazione del Consiglio di Amministrazione, che non sarà mai tenuto a dichiarare le ragioni per cui un socio non è accettato.

Art. 6.

I soci fondatori, effettivi ed aggregati godranno della pubblicità nelle pubblicazioni, negli atti ordinari e nei locali della Società secondo le norme e le condizioni che verranno stabilite dal Consiglio d'Amministrazione.

I soci effettivi saranno pareggiati ai soci fondatori; gli uni e gli altri avranno speciali condizioni di favore.

I vantaggi da corrispondersi ai soci saranno proporzionati ai loro contributi.

Per i non soci si avrà una tariffa più elevata.

Art. 7.

Non possono far parte della Società:

1.° Gl'interdetti, i falliti o coloro che siano stati condannati per reati contrari alla buona fede ed all'onore.

2.° Coloro che abbiano compiuto azioni disonorevoli, abbiano interessi contrari alla Società od abbiano cercato di danneggiarla moralmente o materialmente.

3.° Coloro che mediante la loro condotta nei locali delle adunanze sociali tengano un contegno non corretto e perturbino il buon andamento della Società.

Il socio che cada in alcuna delle tre categorie indicate nel presente articolo, potrà venire escluso dalla Società mediante giudizio dei probi-viri, su proposta del Consiglio o di cinque soci.

Saranno pure cancellati dalla Società, per cura della presidenza i soci che non siano in regola coi versamenti.

TITOLO III.

Bilancio, utili, riserva.

—

Art. 8.

Il bilancio indicherà il fondo sociale realmente esistente e dimostrerà con evidenza e verità l'andamento della gestione annuale, gli utili realmente conseguiti e le spese o le perdite sofferte.

Gli utili annuali saranno assegnati al fondo di riserva, dopo che una somma uguale sarà stata ogni anno devoluta al rimborso per estrazione delle quote di fondazione, che si farà in ragione non minore di un decimo per ciascuna quota.

Il sorteggio delle quote di fondazione comincierà solo colla chiusura dell'esercizio 1905.

La Società ed i suoi organi non sono tenuti in modo alcuno al rimborso delle quote di fondazione in mancanza di utili netti annuali.

TITOLO IV.

Organi della Società

—

Art. 9.

Sono organi della Società:

1° Le assemblee dei soci;

2° Il Consiglio d'Amministrazione;

3° Il Comitato dei sindaci;

4° Il Comitato dei probi-viri.

Le adunanze del Consiglio e dell'assemblea potranno tenersi anche in località di provincia, a scelta del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 10

Le assemblee dei soci sono ordinarie e straordinarie.

Tutti i soci indicati nelle quattro categorie di cui all'articolo 5, che da un anno appartengono alla Società, hanno voto deliberativo nelle assemblee annuali.

L'assemblea ordinaria avrà luogo ogni anno, non più tardi del giugno; in essa:

a) saranno presentati per l'approvazione il resoconto ed il bilancio dell'anno precedente, nonchè il bilancio preventivo dell'esercizio;

b) si procederà a nominare coloro che devono rivestire gli uffici sociali per l'anno in corso;

c) si tratteranno tutti gli altri oggetti attribuiti all'assemblea che, per deliberazione del Consiglio o dietro domanda del Comitato dei sindaci o di almeno 25 soci, fossero posti all'ordine del giorno.

La domanda dei soci dovrà esser fatta per iscritto al Consiglio non più tardi dell'aprile.

L'avviso dell'assemblea dovrà pubblicarsi quindici giorni prima nella sede sociale ed in qualcuno dei giornali più diffusi.

Per l'elezione alle cariche sociali, i soci assenti potranno votare mediante scheda segreta inviata per posta.

Potranno convocarsi assemblee straordinarie quando il Consiglio lo creda necessario o ne sia fatta richiesta dal Comitato dei sindaci, da venti soci fondatori o da un numero di soci che paghino un decimo dei contributi annuali.

Art. 11.

L'assemblea è validamente costituita quando intervenga almeno un quinto dei soci. Se non raggiunge questo numero, l'assemblea sarà riconvocata nel giorno successivo e allora si riterrà validamente costituita qualunque sia il numero dei presenti e potrà deliberare legalmente su tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione.

Le schede per le elezioni inviate per la prima convocazione sono valide anche per la seconda.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta; nel caso di parità di voti la proposta s'intende respinta.

Trattandosi di persone, o quando dieci soci almeno lo richiedono si procede a scrutinio segreto.

Gli amministratori non possono dar voto nell'approvazione dei bilanci e nelle deliberazioni riguardanti la loro responsabilità.

La Presidenza delle assemblee è affidata al presidente del Consiglio d'Amministrazione, salvo che intervenga un presidente od un vice-presidente onorario.

In assenza del presidente ne fa le veci un vice-presidente.

Gli enti morali che diano un contributo annuale superiore a L. 200, potranno delegare un loro rappresentante per ogni 200 lire di contributo annuale, sempre che non si ecceda il numero di cinque delegati.

Art. 12.

Il Consiglio d'Amministrazione è composto di un presidente, di quattro vice-presidente, di sette assessori, di un segretario, di due vice-segretari e di trenta consiglieri. Essi durano in carica quattro anni e sono rieleggibili. Nei primi anni la scadenza è determinata dalla sorte, in seguito dall'anzianità.

La Società avrà un Presidente onorario e quattro vice-presidenti onorari per il termine di quattro anni; nel primo anno la elezione spetterà ai soci fondatori ed onorari: negli anni successivi all'assemblea generale.

Spetterà al Consiglio d'Amministrazione l'approvazione del regolamento generale per l'organizzazione dei Comitati regionali e locali.

Sarà in facoltà dell'assemblea di modificare i contributi di cui all'art.

L'assemblea generale può aumentare il numero dei consiglieri, qualora il numero dei soci oltrepassi i 200.

L'elezione dell'ufficio di presidenza da parte del Consiglio d'Amministrazione ha luogo annualmente dopo l'assemblea generale.

Il Consiglio di presidenza provvede all'andamento normale della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione sarà convocato almeno due volte l'anno. Qualora la prima adunanza riesca nulla per mancanza del numero legale, è valida la seconda adunanza convocata all'indomani, qualunque sia il numero degli intervenuti.

In caso di vacanza di un posto di amministratore il Consiglio in unione agli amministratori ed ai sindaci, procede a surrogare il mancante sino alla convocazione dell'assemblea generale.

Il Consiglio può stabilire un assegno od una indennità di rappresentanza a favore dei membri del Consiglio o delle Commissioni a cui siano affidate speciali attribuzioni permanenti o temporanee.

Le funzioni di direttore possono essere disimpegnate da un Consigliere delegato, all'uopo anche retribuito.

Il direttore, che non fa parte del Consiglio, interviene alle sue riunioni con voto consultivo.

La presidenza compie tutti gli atti di ordinaria amministrazione.

Coll'autorizzazione del Consiglio d'amministrazione essa provvede all'esecuzione degli atti indicati all'articolo 2.

Il presidente ed i vice presidenti onorari possono intervenire alle sue riunioni con voto deliberativo.

Art. 13.

Il Consiglio esercita tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione che per il presente statuto non siano tassativamente riservati all'assemblea o ad altro organo amministrativo.

La firma sociale per gli impegni e le spese spetta al presidente ed al consigliere delegato, od al direttore in unione ad un altro membro del Consiglio da esso delegato.

Art. 14.

I sindaci sono cinque, di cui tre effettivi e due supplenti, scelti di anno in anno fra i soci.

Le loro funzioni sono gratuite.

Art. 15.

Il comitato dei probi-viri è costituito di cinque membri, soci o non soci, nominati dall'assemblea, i quali durano in ufficio quattro anni, sono rieleggibili e non hanno diritto a retribuzione.

A parità di voti prevale quello del presidente.

Art. 16.

La Società farà gli atti necessari per essere riconosciuta come ente morale. Essa accetterà senz'altro le modificazioni al presente statuto che a tal uopo fossero prescritte dall'autorità superiore.

In tutte le elezioni alle cariche ed agli uffici sociali, quando si abbiano due o più posti vacanti, si può sempre scrivere due volte il nome di uno stesso candidato, a cui sono, in tal caso, attribuiti due voti.

Trascorsi quattro anni dalla sua fondazione, lo scioglimento della Società e le modificazioni allo Statuto sociale potranno soltanto deliberarsi da speciali assemblee, in prima convocazione quando intervenga la metà dei soci, in seconda convocazione quando intervenga un decimo dei soci, o vi aderiscano per iscritto.

Nel caso di scioglimento della Società, i soci non potranno ottenere che il rimborso del valore effettivamente versato per quote di fondazione. Ogni eccedenza sarà devoluta ad associazioni analoghe a scopi di beneficenza e previdenza.

Art. 17.

La Società s'intende costituita tosto che siano versate venti quote di lire mille ciascuna.

Per la prima costituzione della Società, i soci fondatori eleggeranno i soci onorari in numero non minore di 60, e procederanno in unione ad essi alla nomina delle cariche sociali.

La costituzione e le elezioni potranno farsi per corrispondenza

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
G. BACCELLI.

Il Numero **XXXIX** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probi-viri per le industrie, e visto il Regolamento approvato con R. decreto del 26 aprile 1894, n. 179, per la esecuzione di detta legge;

Veduto il R. decreto del 21 aprile 1898, n. CXXVI, col quale furono istituiti i Collegi di probi-viri per le industrie nella provincia di Firenze, tra i quali uno per le industrie tessili, con sede in Prato;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per la Grazia, Giustizia e i Culti e per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio di probi-viri per le industrie tessili, con sede in Prato, è aumentato di dieci componenti, cinque industriali e cinque operai, di guisa che il numero complessivo dei probi-viri del Collegio da dieci è portato a venti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. BACCELLI.
F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero **XL** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probiviri per le industrie, e visto il regolamento approvato con R. decreto del 26 aprile 1894, n. 179, per l'esecuzione di detta legge;

Veduto il R. decreto del 21 aprile 1898, n. CXXVI, col quale furono istituiti i Collegi dei probiviri per le industrie nella provincia di Firenze, tra i quali uno per le industrie fisiche, fisico-chimiche ed affini, con sede nella stessa città.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato

per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio, d'accordo con quello per la Grazia, la Giustizia ed i Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio di probiviri per le industrie fisiche, fisico-chimiche ed affini, con sede in Firenze, è aumentato di sei componenti, tre industriali e tre operai, di guisa che il numero complessivo dei probiviri del Collegio da dieci è portato a sedici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. Baccelli.
F. Cocco-Ortu.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

N. XXXV (Dato a Roma, il 1° febbraio 1903), col quale si radiano alcune opere delle piazze di Bardonecchia e di Exilles, e si modificano les ervitù militari attorno alle opere dell'Olmo presso Susa.

» XXXVI (Dato a Roma addì 15 febbraio 1903), col quale si approva il capitolato tipo pei lavori del Genio Militare da eseguirsi nel territorio della Direzione del Genio Militare di Verona.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. XLI (Dato a Roma addì 15 febbraio 1903), col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della provincia di Mantova, deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nelle adunanze del 23 settembre e del 23 dicembre 1902, in sostituzione del Regolamento approvato con R. decreto 15 marzo 1891, n. CXIII.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 5 febbraio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sarteano (Siena).*

Sire!

Tre inchieste sono state eseguite dal 1901 ad oggi sull'amministrazione comunale di Sarteano e tutte hanno fatto constatare il cattivo funzionamento di quella civica azienda.

È risultato che progettista e direttore dei lavori per l'acquedotto è stato un assessore, attualmente non più in carica ed imputato di peculato quale provveditore della Confraternita di Misericordia.

Le relazioni dell'eseguite inchieste concordemente accennano alla necessità che si addivenga ad una rigorosa revisione del modo in cui si procedette all'appalto e collaudo dei lavori stessi, revisione alla quale però l'amministrazione comunale, sebbene invitata, non si è ancora accinta.

Le rammentate inchieste hanno pure accertato che del Consiglio e della Giunta facevano parte persona che vuolsi interessata nella gestione di un negozio, dal quale il Comune provvede annualmente il petrolio per la pubblica illuminazione, nonchè il fornitore dei medicinali per la Congregazione di Carità pagati sul bilancio comunale e il moderatore del pubblico orologio che riceve un assegno annuo.

L'Ufficio comunale, causa la negligenza, il poco interesse del segretario, trovasi in grande disordine, e molteplici irregolarità si sono verificate nella riscossione dei diritti di segreteria e di stato civile, dei quali mancano anche i prescritti registri.

Le ultime elezioni parziali per le quali, col rinnovamento di una parte del Consiglio, speravasi che un migliore indirizzo sarebbe stato dato alla pubblica azienda, non hanno prodotto gli effetti desiderati, e l'antica maggioranza, conquistati anche i seggi della minoranza e non stimolata dal controllo di alcuna opposizione, ha trascurato affatto di riparare agli inconvenienti lamentati.

A fin di provvedere al riordinamento di quella Amministrazione e dell'ufficio comunale, a risolvere la questione dell'asserita cointeressenza di membri del Consiglio in alcuni appalti e pubblici lavori, si rende necessaria la gestione straordinaria di un R. Commissario.

Ho l'onore perciò di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sarteano.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Sarteano, in provincia di Siena, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Luigi Zecca è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 1,267,472 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 50, al nome di Petyx *Emilia* fu Luigi, nubile, domiciliata a Palermo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Petyx *Ersilia* fu Luigi, minore emancipata, sotto la curatela del marito Battaglia Giuseppe, domiciliata in Palermo, vera proprietaria della rendita stessa.

A'termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si

diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,193,062 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 530, al nome di Brugnier Mario di Carlo, minore sotto la patria potestà del padre, con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di *Romanelli* Luigi fu Antonio, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a detto Brugnier, con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di *Degl'Innocenti Romanelli* Luigi fu Antonio, vero usufruttuario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 761,392 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 405 e N. 761,393 per L. 135, al nome di Raggio *Giuseppina* di Davide, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Genova, e la seconda rendita col vincolo di usufrutto vitalizio a favore di Raggio Davide fu Lorenzo, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Raggio *Maria* di Davide, minore, ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 marzo 1903,

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1,058,247 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 65 al nome di Rota Luigi, Elisabetta, Enrico e *Benvenuto* di Felice, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Genova fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al nome di Rota Luigi, Elisabetta, Enrico e *Carlo-Benvenuto* di Felice, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,069,967 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 9000 annue, al nome della prole legittima di *Paolo Le Riche di Clemente*, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a favore della prole legittima di *Paolo Le Riche di Giulio Clemente*, minore, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1.261.521 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 250, al nome di Grassi Mario e *Costanza*, nubile, di Onorato, domiciliati in Pinerolo (Torino), eredi indivisi di Canale Giuseppe Antonio, con usufrutto a favore di Canale Lucia fu Lorenzo, vedova di Re Domenico, fu così intestata per errore mentrechè doveva invece intestarsi a Grassi Mario e *Maria Angela Teresa Costanza*, nubile, di Onorato, ecc., coll'usufrutto come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Siè dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,268,818 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 195, al nome di Maresca *Vittorio* fu Nicola, minore, sotto la patria potestà della madre sig.ª Giuditta Tortora Brayda, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Maresca *Vittoria* fu Nicola, minore come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 691,526 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 245 annue, al nome di *Rossi Teresa* di Domenico, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a San Cipriano, frazione di Serra Ricco (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Rossi Maria Teresa* di Domenico, minore, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: nn. 579,638 e 1,079,153 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale rispettivamente per L. 35 e 310 al nome di Giusino *Antonietta* fu Francesco, moglie di Fortunato Parodi, domiciliata in Palermo, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Giusino *Maria-Antonietta* fu Francesco, moglie di Parodi Fortunato ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite del Consolidato 5 0[0, N. 252,574 e N. 218,381 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondenti ai nn. 69,634-35,441 della soppressa Direzione di Napoli, rispettivamente per L. 5 e per L. 220, al nome di Baldari *Felicindo* Ester ed Amalia fu Errico, minori, sotto l'amministrazione di Giuseppa Chiappetti, loro madre e tutrice, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Baldari *Felicinda* Ester ed Amalia, ecc., come sopra, vere proprietarie della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta modello 241 coi nn. 2 ordinale, 139 di protocollo e 255 di posizione, rilasciata il 4 luglio 1902 dall'Intendenza di Finanza di Aquila al sig. Bizzarri Pasquale di Antonio, per il deposito da lui fatto del certificato n. 724939 Consolidato 5 0[0 di L. 175, esibito per l'unione del mezzo foglio di compartimenti semestrali.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, a norma dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, il detto certificato verrà consegnato al sig. Bizzarri Pasquale di Antonio, senza obbligo della esibizione della ricevuta, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, il 9 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*)

La signora Fontana Teresa fu Giovanni, vedova di Bonanni Federigo, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 36 ordinale, n. 229 di protocollo e n. 579 di posizione, stata alla medesima rilasciata dalla Intendenza di Finanza di Pisa in data 27 agosto 1902 in seguito alla presentazione di un certificato di usufrutto Consolidato 5 0[0 della rendita di L. 360, con decorrenza dal 1° luglio 1902.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942 sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni sarà consegnato al sig. Acconci dott. Alberto di Alessandro, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione di detta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 27 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI BUONO (3ª *Pubblicazione*).

Venne dichiarato lo smarrimento del buono n. 890 di L. 95,29, emesso a favore degli aventi diritto all'eredità di Gianoli Celso fu Giuseppe e convalidato a favore di Gianoli Carlo fu Carlo, arciprete domiciliato a Varallo Pombia, pagabile sulla Sezione di R. Tesoreria di Novara.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942 si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, si procederà all'emissione di un duplicato del buono smarrito, il quale resterà perciò di nessun valore.

Roma, il 17 febbraio 1903

Il Direttore Generale
MANCIOLI

AVVISO PER TRAMUTAMENTO DI CARTELLA (1ª *Pubblicazione*).

È stato esibito a questa Direzione Generale il certificato N. 599,646 della rendita di L. 405, con decorrenza dal 1° gennaio 1903, intestato a Caruson Lucia fu Giovanni Stefano, nubile, domiciliata in Napoli, pel tramutamento in cartelle al portatore, con incarico ai sigg. Alfredo Bardari fu Francesco e Rosati Gervasio fu Rosato domiciliati in Roma, di ritirare i titoli.

Siccome a tergo del certificato suddetto si scorgono traccie di precedenti scritturazioni di cessione od altro fatte parzialmente scomparire mediante reagenti chimici, così a' termini degli articoli 60 e 72 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, si procederà all'operazione di tramutamento domandata.

Roma, 9 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 10 marzo, in lire 100,10.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

9 marzo 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,61 5/8	100,61 5/8
	4 1/2 % *netto*	107,08 7/8	105,96 3/8
	4 % *netto*	102,35 7/8	100.35 7/8
	3 1/2 % *netto*	99,11 1/2	97,36 1/2
	3 % *lordo*	72 30	71,10

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 9 marzo 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.10.

PODESTÀ, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Imperiale, Dal Verme, Bonin, Sormani, Danieli, Suardi, Falletti e De Amicis.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti di Donna Anna Branca e del Sindaco di Potenza per la commemorazione fattasi dalla Camera del compianto deputato Ascanio Branca.

DI PALMA. Giura.

Interrogazioni.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dell'on. Mel « che desidera conoscere le cause che ritardano ancora la presentazione della relazione della Commissione incaricata di studiare e riferire circa il futuro esercizio ferroviario: nonchè per sapere se esso intenda prescrivere alla Commissione stessa un ultimo termine perentorio a breve scadenza per la presentazione della relazione medesima ».

Assicura l'onorevole Mel che i lavori della Commissione sono compiuti fin dal 24 scorso mese. La relazione è abbastanza voluminosa, era in corso di stampa quando scoppiò lo sciopero dei tipografi.

Spera che questo sciopero abbia presto a finire, onde la relazione possa essere sollecitamente presentata al Parlamento.

MEL, prende atto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato. Rilevata poi la gravità della questione, dimostra la necessità che il Parlamento sia completamente e sollecitamente edotto del pensiero del Governo, che dovrebbe a quest'ora aver approfondita la questione.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, aggiunge che il Ministero non ha atteso la relazione della Commissione per istudiare, come era suo dovere, l'arduo problema.

Risponde quindi ad una interrogazione dell'onorevole Falcioni « sull'inesplicabile ritardo nel riprendere i lavori della strada delle Cento Valli (diretta a congiungere la Valle-Vigezzo col Canton Ticino) sospesi da due anni circa, con gravissimo danno, oltrechè per la Valle interessata anche pel prestigio nazionale ».

Non si tratta di una strada che deve essere costruita direttamente dal Ministero, ma di una strada di serie che deve essere costruita dalla Provincia.

Il Ministero ha l'obbligo del concorso, ed a questo obbligo non ha mancato; come non ha mancato di sollecitare ripetutamente la Provincia a compiere il dover suo. Eliminate alcune divergenze fra la Provincia stessa e l'impresa, si è giunti a nuove proposte che il Ministero esaminerà con la massima cura.

FALCIONI, è lieto di avere appreso dall'on. sottosegretario di Stato che il Ministero dei lavori pubblici ha fatto del suo meglio per soddisfare un legittimo interesse di quelle popolazioni; e si augura che mercè l'intervento del Ministero stesso, la Provincia di Novara farà il dover suo onde la strada delle Cento Valli non abbia a chiamarsi la strada dei cento anni (Si ride).

Interpellanze.

SOCCI, anche a nome dei colleghi Celli, Majno, Garavetti e Valeri, svolge un'interpellanza ai ministri degli esteri e di grazia e giustizia « sui provvedimenti che intendono adottare in Italia dopo gli accordi presi a Parigi nella conferenza internazionale contro la tratta delle bianche ».

Nota che la scorsa settimana la Camera si occupò con vivo interesse della schiavitù che ancora sembra si pratichi nel Benadir. Ora, argomento altrettanto grave è quello che riguarda la tratta delle bianche, oggetto della sua interpellanza.

Accenna al dilatarsi del male, alla istituzione di Comitati speciali per impedirlo, alle agitazioni che diedero poi origine alla Conferenza di Parigi, ed alle molte e sagge deliberazioni presevi per impedire tanta onta alla civiltà, che condussero il Governo francese alla compilazione di un disegno di legge, del quale legge le principali vigorose disposizioni che colpiscono inesorabilmente coloro che a questa tratta dedicano la loro opera infame.

Questo disegno di legge è già stato approvato dal Senato e si confida che sarà approvato altresì dalla Camera francese.

Anche il Governo spagnuolo si è associato all'opera della Conferenza ed ha già emanato severe disposizioni in proposito.

Ora chiede quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere il Governo italiano, che pure prese parte coi suoi delegati alle deliberazioni della Conferenza a Parigi.

È ora che i nostri governanti intervengano, seriamente, rigorosamente, a togliere le piaghe vergognose della prostituzione e dello sfruttamento ignobile per parte di noti mezzani; piaghe che ridondano a disonore del nostro paese. Ed a questo proposito ricorda le disposizioni emanate da Francesco Crispi sulla prostituzione; disposizioni che avevano portato l'Italia alla testa delle nazioni civili, e che ora deplora siano state dimenticate.

Accenna d'altra parte alle blande disposizioni del Codice nostro contro i corruttori e alle molte assoluzioni pronunciate dal magistrato in siffatti gravi e vergognosi reati.

Quando non si ha il coraggio di prendere energici provvedimenti non si deve sperare che cessi l'infame spettacolo al quale con raccapriccio tutti gli onesti assistono.

Chiede quindi ancora una volta quali siano in proposito gli intendimenti degli onorevoli ministri degli esteri e della grazia e giustizia (Vive approvazioni).

BACCELLI A., sottosegretario di Stato per gli affari esteri, felicita l'on. Socci per l'interesse con cui più volte ha difeso nella Camera la causa degli oppressi.

Rileva come talvolta si tratti di femmine che non cercano di meglio che d'essere rapite: ma conferma e dipinge le sofferenze

grandi di molte infelici veramente ingannate e traviate da sordidi speculatori.

Schiudendosi la giovinezza, nel momento in cui alle altre più sorride la vita lieta di speranze, queste sventurate perdono onore, patria, famiglia e la loro esistenza è spezzata per sempre.

Il male esiste un po' dappertutto: ed è praticamente assai difficile impedirlo.

Ciò non significa però che non si debba tentare di ridurlo alle minori proporzioni possibili.

Rammenta come nella conferenza di Parigi si preparassero un progetto di convenzione per sanzioni penali e un progetto di accordo per prevenire il male.

L'Italia si trova in prima linea, nell'azione civile, perchè oltre alle disposizioni del suo Codice penale, ha la disposizione della legge sull'emigrazione che colpisce il turpe traffico; questa legge, insieme col codice Norvegese del 1902 e colla legge inglese del 1885, costituisce quanto di più progredito si è fatto in argomento. Quindi l'Italia nulla ha per ora da aggiungere a ciò che possiede in argomento di sanzioni penali.

Per ciò che riguarda l'accordo designato dalla Convenzione di Parigi per prevenire il male e che può essere adottato senza leggi nuove, il Ministero degli esteri è da tempo in corrispondenza con quelli dell'interno e della giustizia per farvi piena adesione e crede che tra breve vi si potrà fare, designando l'autorità che deve vigilare e dando le disposizioni che sono richieste per la vigilanza e la repressione della tratta.

Ma perchè l'azione del Governo italiano sia efficace occorre che anche gli altri Governi vi facciano adesione.

L'Italia non mancherà di far valere anche a tal fine i suoi buoni uffici; le sue tradizioni le impongono il dovere di essere operosa per ogni causa di civiltà.

Ma è necessaria, oltre l'azione del Governo, anche quella dei cittadini: in tali argomenti occorre che tutti sentano l'orrore del delitto e cooperino ad impedirlo e punirlo. Occorre formare la coscienza e l'ambiente e per ciò il Governo conta sulla collaborazione di tutti i volonterosi, primi fra i quali gli onorevoli interpellanti (Bene! Bravo!).

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, assicura l'onorevole Socci che, salvo l'ordine delle famiglie, il nostro Codice penale punisce i reati da lui indicati e non esonera da pene nemmeno i genitori che facciano turpe mercato dei loro figli. Non la legge bisogna quindi correggere, ma il costume.

SOCCI, si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri; ma non altrettanto di quelle dell'onorevole ministro guardasigilli e si riserva quindi di presentare, con altri colleghi, un disegno di legge per modificazioni al Codice penale nei riguardi della querela di parte.

DI CANNETO interpella il ministro delle finanze « per sapere se intenda presentare il progetto di legge per la revisione dei fabbricati ».

Ricorda che vari disegni di legge furono presentati da parecchi ministri delle finanze su questo argomento, ma siccome esso è molto complicato, si appagherebbe che venissero adottati provvedimenti diretti a temperare l'inacerbimento della imposta almeno nei principali centri di popolazione.

CARCANO, ministro delle finanze. Le condizioni delle grandi città essendo da qualche anno mutate, al punto che si lamenta l'aumento delle pigioni, è svanita la necessità della revisione generale della tassa nell'interesse dei contribuenti, i quali ne verrebbero probabilmente aggravati.

Un grave quesito s'imponeva invece ed era quello dei fabbricati rurali che si concentrano in cospicui centri di abitazioni e tale quesito egli ha risoluto col disegno di legge che è innanzi alla Camera.

DI CANNETO, nota che non tutte le grandi città si trovano nelle stesse condizioni; giacchè a Napoli perdura tale un rinvilio delle pigioni, che queste bastano appena a soddisfare i tributi; tuttavia si appagherebbe che si ammettessero abbuoni per gli sfitti.

PAPADOPOLI, interpella il ministro dell'interno e dei lavori pubblici « sui criteri che il Governo intenda di adottare nel risolvere la questione dell'inchiesta sull'amministrazione della Bonifica Polesana a destra del Canal Bianco e sulla necessità di ridurre la detta quistione nei suoi veri termini sfrondandola da quanto vi può essere di polemica artificiosa e personale ».

Egli presentò l'interpellanza solamente per contrapporla ad una altra presentata con diversi intendimenti da altri colleghi; giacchè egli è convinto che non si possano fare rilievi all'amministrazione querelata.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara che il Ministero dell'interno ha sottoposto l'inchiesta da lui compiuta al ministro dei lavori pubblici il quale ha la vigilanza sulle amministrazioni consorziali. Sa che il ministro dei lavori pubblici ha ordinato un'inchiesta tecnica: quando il Ministero dell'interno ne conoscerà le conclusioni prenderà quelle disposizioni che possano essere di sua competenza.

DI SAN GIULIANO, in attesa di nuove informazioni, chiede che venga stabilito un giorno speciale per lo svolgimento della sua interpellanza sulla crisi agrumaria.

CARCANO, ministro delle finanze, consente.

(Se ne rimette lo svolgimento ad otto giorni dopo il termine della prima lettura dell'ordinamento giudiziario).

MONTI-GUARNIERI, essendosi, per assenza di alcuni interpellanti ed interpellati, giunti ad interpellanze che i proponenti non potevano presumere si sarebbero svolte oggi, propone che si rimandi a lunedì prossimo lo svolgimento delle interpellanze che rimangono (Commenti — Interruzioni).

CAVAGNARI, si oppone alla proposta perchè sanzionerebbe le assenze.

MEDICI, interpella il ministro dei lavori pubblici, « circa la potenzialità delle linee di accesso al Porto di Genova ed i relativi provvedimenti ».

Dimostra con dati di fatto la necessità di aumentare la potenzialità delle linee che danno accesso sul maggior porto del Regno, non solo a vantaggio locale, ma a vantaggio nazionale; ed insiste che il Governo studi e proponga serî provvedimenti a questo oggetto.

Accenna in special modo a quattro linee che sarebbero state proposte; ma fra queste, per via di calcoli di confronto, dimostra come più economica ed efficace la linea Genova-Ovada Alessandria, la quale, con un semplice raccordo e con la spesa di 3,700,000 lire, porterebbe facilmente allo sfollamento di circa 400 carri al giorno da Genova, dove ora il traffico, per l'accumulamento continuo, trovasi impacciato notevolmente con grave danno del commercio nazionale.

NICCOLINI, sottosegretario pei lavori pubblici, riconosce la gravità dell'interpellanza svolta dall'onorevole Medici, ma gli osserva che l'argomento fu esaurientemente trattato quando si discusse la legge per l'autonomia del porto di Genova.

Il Governo vuole che il maggior centro dei commerci italiani sia in condizione di adempiere all'ufficio suo e già sono iniziati gli studî per nuovi accessi ferroviari, ma allo stato delle cose non si può pronunziare intorno ai possibili tracciati, nè dire se sia o no preferibile quello proposto dall'onorevole Medici, per Ovada o Alessandria.

Quando gli studî in proposito saranno compiuti, il Governo non mancherà al suo dovere nell'interesse del porto di Genova, che è interesse d'Italia; e non mancherà nemmeno di tener conto delle considerazioni e delle proposte oggi messe innanzi dall'onorevole Medici.

MEDICI, ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato e insiste nelle sue osservazioni.

DE MARTINO, svolge un'interpellanza al ministro delle poste e

dei telegrafi « sui servizi marittimi del Golfo di Napoli e sulle nuove richieste della Società napoletana di navigazione ».

Nota come la storia della navigazione del golfo di Napoli sia la miglior dimostrazione del falso indirizzo seguito dal Governo nelle cose di Napoli dove le ingerenze locali, deputati, consiglieri provinciali riuscirono: primo: ad ottenere il rinnovamento del contratto nel 1893 ad una Compagnia i cui vapori costituivano un vero pericolo pubblico; 2° i negoziati nel 1899 per raddoppiare a quella Compagnia il sussidio da 60 mila lire a 150 mila, quando, ai termini delle convenzioni e pei risultati delle inchieste eseguite, e dai rapporti della Capitaneria di porto si sarebbe dovuto dichiararne la decadenza,

L'oratore rileva come la richiesta rinnovata ora di quel maggior sussidio non sia giustificata. La nuova compagnia, principalmente tedesca, cerca con esso di rientrare nel milione pagato come prezzo della cessione avuta dalla Compagnia Manzi; ma per la clausola del contratto non le spetterebbe che 5 mila lire per ogni nuovo vapore e in tutto un massimo di 20 mila lire per quattro vapori nuovi. La verità è che essa vuol monopolizzare, più che il servizio postale, il servizio libero da Napoli a Capri, dove annualmente viaggiano circa 50 mila forestieri con un introito lordo di oltre mezzo milione.

L'oratore ricorda le tariffe arbitrariamente dalla nuova Società elevate nel 1902, e la reazione prodotta nella popolazione sorrentina dove, senza chiedere alcun sussidio, si è formata una Compagnia di vapori sulla base cooperativa dall'umil marinaio al capitalista.

Sarebbe grave errore soffocare per illecito intervento dello Stato la libera concorrenza e il primo e raro esempio di forte iniziativa.

L'oratore conclude che egli chiede null'altro se non che il Governo si mantenga fedele ai patti delle condizioni marittime, e in questo senso muove esplicita domanda al ministro (Bene!)

GALIMBERTI, ministro delle poste e telegrafi, rileva come nè egli nè il suo predecessore abbiano avuto alcuna parte nelle trattative colla Società napolitana di navigazione, e come dall'inchiesta Saredo nulla sia risultato che possa costituire censura per il Ministero delle poste.

Quanto poi alla convenzione fra Governo, Provincia e Comune nota che è necessario innanzi tutto chiarire se essa sia tale che il Governo non possa sottrarvisi.

Non si poteva addivenire per parte del Governo alla rescissione delle convenzioni perchè la sostituzione della nuova alla vecchia società si era compiuta regolarmente, anche per ciò che riflette il materiale.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi non ha mancato di consultare in proposito il Consiglio Superiore del Ministero della Marina, che trovò che i piroscafi corrispondevano alle condizioni delle convenzioni.

Dichiara quanto al carattere straniero attribuito dall'onorevole De Martino alla Società, che egli, il ministro, i suoi rapporti li ha avuti coi capitalisti napolitani che sono venuti da lui a patrocinare gl'interessi della navigazione locale.

Egli non ha mai sposato interessi di una nazione piuttosto che di un'altra, ma si è sempre inspirato agli interessi di Napoli e del Paese.

Quanto alla Cooperativa Sorrentina osserva che essa si è costituita dopo la primitiva società; ed egli non poteva in alcun modo occuparsene. Dichiara però che non intende metterle alcun inciampo, anzi gli augura la miglior fortuna.

La questione è stata sottoposta al Consiglio di Stato ed all'Avvocatura erariale, ed ai loro pareri il Ministero conformerà i suoi atti, preoccupandosi soprattutto che Napoli abbia un servizio di navigazione degno della sua importanza e della città tanto visitata e cara ai moltissimi forestieri che vi accorrono.

Conclude dicendo di sperare che non si debbano più ripetere, per l'avvenire, quelle ingiuste accuse che giornali stranieri hanno rivolte alla Società di navigazione nel porto di Napoli (Bene! Bravo!).

DE MARTINO esclude di aver mai assunto impegni per patrocinare Società da formarsi. Egli ha inteso sempre patrocinare la libera e giusta concorrenza. Afferma nuovamente che la Società napoletana è costituita da capitalisti tedeschi.

Quanto agli impegni legali risultanti dalla convenzione, nota che essi hanno una forma condizionale, dipendendo essi evidentemente da una legge, che deve approvarsi dal Parlamento.

Conclude dicendo di aver fede nell'opera del Ministero, che vorrà ben riflettere prima di assumersi una grave responsabilità.

Interrogazioni ed interpellanze.

PODESTÀ, segretario, ne dà lettura.

Interrogazioni.

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno sulle deplorevoli condizioni di pubblica sicurezza nel Comune di Carlentini e sulla necessità d'istituire colà un ufficio definitivo di delegazione.

« Pasquale Libertini ».

« I sottoscritti interrogano l'on. ministro di agricoltura intorno alla sorte serbata agli impiegati giornalieri del censimento.

« Mazza — Barzilai — Lollini Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze per chiedergli se sia vero che alla vigilia dell'asta del chinino annunciata dal sottosegretario di Stato nella tornata del 16 febbraio 1900, il Governo abbia commesso nuove e grandi ordinanzioni alla Farmacia militare centrale di Torino.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia per apprendere quali provvedimenti intenda adottare a favore di Ignazio Pasquini condannato in base ad errore giudiziario che emerge ora anche dalle stesse pubbliche leali dichiarazioni di chi, per debito d'ufficio, sostenne l'accusa.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro d'agricoltura, industria e Commercio per sapere, se si sono compiuti o si fanno studi, per modificare le tariffe del 1887, in previsione dei nuovi trattati commerciali a stipularsi.

« Abbruzzese ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli esteri sull'arresto del D. Giuseppe Saporiti eseguito in modo brutale a Cape-Town dalle autorità inglesi per esercizio abusivo della medicina, quantunque regolarmente munito della laurea in medicina e chirurgia italiana.

« Bossi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli affari esteri per chiedergli quale azione diplomatica abbia svolto, od intende di svolgere presso il gabinetto inglese per l'arresto arbitrario d'un medico italiano nella città del Capo di Buona Speranza.

« Santini ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro per gli affari esteri sulle risultanze dell'inchiesta Pestalozza-Di Monale nella Colonia del Benadir.

« Gustavo Chiesi ».

» Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro degli affari esteri circa ai procedimenti che intende adottare di fronte alla Società concessionaria di Benadir.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro guardasigilli sulle condizioni, divenute ancora peggiori del clero palatino di S. Nicola di Bari; e sulla necessità di un'inchiesta per accertare la verità dei fatti circa l'andamento amministrativo e gerarchico di quella Chiesa e delle altre palatine di Puglia.

« De Cesare ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro degli esteri sui risultati dell'inchiesta affidata al comandante Di Monale ed al console Pestalozza in ordine alla schiavitù nel Benadir.

« Mel »

« Interpello i ministri degli esteri e della marina per sapere se, nell'interesse degli emigranti, non credano sufficiente l'esperimento fatto dalla legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione per modificare l'art. 11 sostituendo, ai medici militari di marina, un corpo di medici civili.

« Bossi ».

Comunicazioni della Segreteria della Camera.

Convocazioni di Commissioni

per domani martedì, 10 marzo:

Alle ore 16: la Giunta permanente per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti (Ufficio II).

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge per riduzioni di tassa pei pacchi contenenti gli abiti borghesi dei coscritti e dei richiamati 293 (Ufficio IV).

Alle ore 17: la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Veneziale (275) (Ufficio III).

PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Sinibaldi ha presentato una proposta di modificazione al regolamento della Camera.

La seduta termina alle 17.50.

Domani seduta alle 14.

DIARIO ESTERO

Telegrafano da Londra, 7 marzo:

Il Governo inglese ha approvato solo con delle riserve le proposte austro-russe per le riforme in Macedonia. Queste riserve sono accennate in una lunga dichiarazione fatta dal ministro degli esteri, sig. Lansdowne, all'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Londra e pubblicata in un *Libro bianco*, che rappresenta una specie di supplemento al recente *Libro azzurro*.

Un diplomatico, che rappresenta a Londra uno degli Stati balcanici, intervistato, interpretò in senso pessimista queste riserve di lord Lansdowne, il quale disse che, dopo esaminato più minutamente il progetto delle riforme, eventualmente farà a sua volta, quelle proposte complementari che gli sembreranno opportune. Secondo il diplomatico in parola questa dichiarazione potrebbe infondere negli elementi inquieti la speranza di un intervento dell'Inghilterra, e rendere, in conseguenza, più difficile il compito che si sono assunto l'Austria e la Russia.

***

Il corrispondente dello *Standard* a Costantinopoli ha intervistato il Granvisir sulle riforme nella Macedonia. Il Granvisir ha dichiarato che le riforme verranno eseguite colla maggiore scrupolosità; la Turchia chiede solo che le si lasci il tempo. Le agitazioni rendono naturalmente più difficile l'opera della Turchia, ma ogni tentativo d'insurrezione verrà vigorosamente represso dalle truppe regolari, le quali si limiteranno esclusivamente ad operazioni militari.

Il Granvisir aggiunse che uno stuolo di ingegneri è occupato a costruire nuove strade in tutta la Macedonia e che ciò favorirà straordinariamente il movimento commerciale della provincia.

***

Telegrafano da Costantinopoli al *Temps* che la ricomparsa delle bande insurrezionali in Macedonia, cagiona una grande disillusione e anche molta inquietudine alla Porta, la quale sperava di vedere le bande stesse scoraggiate dopo le energiche intimazioni della Russia e dell'Austria e le misure prese dal Governo bulgaro.

La Porta teme l'intervento di quelle due Potenze in caso di una repressione troppo violenta degl'insorti.

L'ambasciatore russo ebbe pertanto un'altra conferenza col Granvisir e col ministro degli esteri.

Un altro dispaccio dello stesso giornale dice che la Porta prepara un memorandum sulla propaganda rivoluzionaria del Comitato macedone e sui recenti fatti delle bande insorte.

Essa consegnerà il memorandum ai rappresentanti delle Potenze ed ai Governi esteri per mezzo dei suoi ambasciatori. Il Granvisir ha conferito lungamente cogli ambasciatori russo e austriaco circa la recrudescenza delle bande insurrezionali.

I due ambasciatori consigliarono al Granvisir di far inseguire e sterminare le bande senza chiamare nuove truppe sotto le armi, perchè ci sono già attualmente 100,000 uomini in Macedonia.

Essi insistettero pure e lungamente sul delicato argomento del disarmo degli albanesi.

***

Il nuovo inviato di Serbia a Parigi, sig. Boscovich, dichiarò in un'intervista ad un redattore del *Gaulois* che la Serbia non aspira alla conquista di nessun territorio, ma desidera solo di mantenere rapporti amichevoli cogli Stati balcanici.

L'inviato crede che, se il Sultano eseguirà sinceramente le riforme austro-russe, verranno evitati nuovi disordini. Nel caso contrario, scoppieranno con violenza raddoppiata.

La prima condizione per il mantenimento dell'ordine sarebbe il disarmo degli albanesi.

***

Un telegramma da Belgrado ai giornali austriaci afferma essere affatto prive di fondamento le notizie, recate da qualche giornale, che Re Alessandro abbia rifiutato di firmare negli ultimi tempi i decreti presentatigli e che quindi sia imminente una crisi ministeriale.

Vero, invece, sembra ed è molto commentato il fatto che al ricevimento a Corte per la ricorrenza dell'anniversario della proclamazione del Regno di Serbia non fu invitata la presidenza della *Scupstina*. Infatti questa si astenne dall'intervenire tanto al ricevimento a Corte quanto al solenne ufficio divino celebrato in questa circostanza.

***

La *Novoie Wremja*, di Pietroburgo, conferma che la Russia sta facendo dei preparativi in previsione di una nuova esplosione antieuropea in China.

Un dispaccio da Schiangai dice, poi, che il Governo diede severi ordini perchè siano sorvegliati e puniti coloro che favoriscono il contrabbando delle armi.

I Vicerè delle diverse provincie ricevettero pure istruzioni per impedire che si introducano di contrabbando materiali per la fabbricazione di armi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina, con personaggi delle loro RR. Case, partirono ieri da Roma per l' isola di Montecristo.

Gli augusti Sovrani s'imbarcarono a Porto Santo Stefano sul Yacht *Elena*, e saranno di ritorno posdomani.

S. M. la Regina, informata del compassionevole stato d' indigenza, in cui versa gran parte della popolazione del Comune di Sambucci, presso Tivoli, ha elargito a favore di essa la somma di lire duemila.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, proveniente da Genova, giunse ieri a San Remo con la R. nave *Liguria* di cui è comandante.

In memoria di Re Umberto. — La Federazione Ginnastica Italiana inaugurerà nella sua sede di via Genova in Roma, il 14 del corrente mese, una lapide monumentale, opera dello scultore Buemi, in onore del compianto Re Umberto I, suo presidente onorario, per ricordare la consegna fatta il 12 giugno 1898, della bandiera federale alla Sua presenza, dall'Augusta donatrice, S. M. la Regina Margherita.

Congresso ginnastico.— Il giorno 15 corrente, presso la Federazione Ginnastica Italiana di Via Genova in Roma, verrà inaugerato il 2° Congresso nazionale d'educazione fisica per trattare il tema « Dell'importanza dell'educazione fisica nelle scuole secondarie » ed il giorno 16 verranno aperte le sedute del XVI Consiglio federale.

Le Società Ferroviarie hanno concesso eccezionali ribassi ai congressisti e congressiste, nonchè ai rappresentanti della Federazione ginnastica nelle provincie.

Un dono del Re al Museo Zoologico. — Giorni sono S. M. il Re donava al Museo zoologico della R. Università di Roma la pelle e lo scheletro di un rarissimo mammifero, da lui fatto acquistare a prezzo elevatissimo in Bruxelles.

Il mammifero, la cui specie vive nella quasi impenetrabile foresta del Congo, fu scoperto recentemente da sir Harry Johoston, governatore dell'Ouganda. È uno strano animale affine alla giraffa, che solamente il Museo di Londra e un altro nel Belgio posseggono.

Il direttore del nostro Museo, prof. comm. Antonio Carruccio, recavasi ieri l'altro a ringraziare il Sovrano del prezioso dono, che va ad arricchire le collezioni zoologiche.

Tra breve il prof. Carruccio, in una comunicazione alla Società zoologica, illustrerà e presenterà la pelle imbalsamata e lo scheletro convenientemente studiato.

Congresso internazionale storico a Roma. — Il Comitato direttivo del Congresso Internazionale Storico, si adunerà nei giorni 17 e 18 corr. in seduta plenaria per le deliberazioni definitive.

Per eccezionale concessione del Ministero della Pubblica Istruzione, i congressisti, presentando la tessera d'iscrizione, avranno libero accesso nei Musei, Gallerie, luoghi di scavo e Monumenti dello Stato, per il periodo dal 20 marzo al 20 aprile, in tutto il Regno.

Gli omaggi e le pubblicazioni già pervenute o che giungeranno al Comitato del Congresso, per concessione del conte Gnoli, saranno raccolte in una sala della Regia Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele, ed ivi ordinate ed esposte durante il Congresso.

In memoria di Mazzini. — L'*Agenzia Stefani* ha da Genova, 10:

Ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini una rappresentanza comunale si è recata al cimitero di Staglieno per deporre una corona sulla tomba di Mazzini.

La liberazione di un ricattato. — L'*Agenzia Stefani* ha da Trapani, 9:

« È giunto qui iersera, a tarda ora, proveniente da Monte San Giuliano, il cav. Spano, liberato dalla forza pubblica dal sequestro in cui lo tenevano i briganti.

La forza, comandata dal delegato Gianni di Trapani, aveva sull'imbrunire accerchiata la casa, nella quale il cav. Spano si trovava sequestrato.

Gli agenti ed i carabinieri, entrati improvvisamente in casa, la perquisirono e rinvennero il cav. Spano che giaceva sopra la paglia in una stalla appartata.

Il cav. Spano venne subito liberato ed accompagnato qui, donde stamane è partito per Marsala assieme al Prefetto comm. Panizzardi, al quale si deve l'esito della brillantissima operazione.

Nella scorsa notte a Marsala, a Pacego ed a Salemi sono stati arrestati tutti i numerosi componenti il complotto del ricatto e presso uno di essi vennero ricuperate trenta delle quaranta mila lire già mandate dalla famiglia in acconto dell'ingentissima somma pretesa dai briganti pel riscatto.

Le popolazioni sono assai favorevolmente impressionate da questa operazione ».

Benemeriti dell'istruzione. — È stata conferita la medaglia d'argento dei benemeriti dell'istruzione popolare a Giovanni Vincenzo Gallotti, direttore delle scuole di Gioia del Colle ed a Domenico Melardi, maestro in Gioiosa Jonica. e la medaglia di bronzo a Rocco Cutro, maestro in S. Eufemia d'Aspromonte, a Franco Mensi e Giuseppina Tavola, maestri in Milano, a G. Malguzzi, maestro in Orio Litta ed a Vitaliano Pasini, maestro e direttore in Lissone.

Deviamento ferroviario. — Nella scorsa notte, sulla linea Roma-Napoli, è deviato un treno merci fra le stazioni di Roccasecca ed Isoletta.

Il treno, deviando, invase ambedue i binarî. Molti vagoni andarono in frantumi. Vi sono tre morti e due feriti, tutti appartenenti al personale del treno. Si è recato subito sul posto un ispettore con soccorsi.

La macchina fu la prima a deviare, collocandosi attraverso i due binarî: i vagoni si accavallarono sopra la macchina, sicchè la linea è interrotta e non si può operare nemmeno il trasbordo. Si lavora attivamente a sgombrarla.

— L'*Agenzia Stefani* reca, in proposito, i seguenti dispacci:

Napoli, 10.

Nel deragliamento di stanotte sulla Roma-Napoli i feriti sono sei tutti appartenenti al personale ferroviario.

Il treno era composto di 18 carri; 17 deragliarono e 4 di essi precipitarono al disotto del terrapieno alto una ventina di metri.

Il trasbordo sarà possibile domani.

I viaggiatori da e per Napoli seguono la linea Rocchetta-Avezzano.

Napoli, 10.

Il treno merci che deviò era il n. 1262 ed era partito alle ore 4,10 da Napoli per Roma. Giunto sul ponte Pittinaio, tra le stazioni d'Isoletta e di Roccasecca, esso deragliò e, meno la due macchine ed un carro, le molte altre vetture precipitarono nel sottostante vuoto trascinando seco il capotreno Acquarola ed i due frenatori Caracciolo e Mei, i quali rimasero morti.

Elezione politica. — *Collegio di Bra.* — Inscritti 6281 Votanti 4225.

Il conte Eugenio Rebaudengo ebbe voti 2690 e l'avvocato Lorenzo Bonino ne ebbe 1555.

È stato proclamato eletto deputato il conte Eugenio Rebaudengo.

Squadra americana a Napoli. — Ieri è giunta a Napoli una squadra degli Stati-Uniti d'America, composta delle navi *Chicago*, *Cincinnati* e *Machias*. Scambiò col porto i saluti regolamentari.

Stamane il commodoro comandante ha visitato le autorità locali.

I funerali dell'on. Branca a Potenza. — La salma dell'on. Branca giunse ieri a Potenza alle ore 13, accompagnata dalla vedova, da altri parenti e da una rappresentanza del Municipio di Potenza.

Si trovavano a riceverla alla stazione tutte le autorità civili e militari e grande folla.

Quando la salma fu trasportata fuori dalla stazione parlarono sul feretro il sindaco, il prefetto e l'avv. Sarli.

Si formò un imponente corteo, che si recò al Cimitero attraversando la città, scortato da un battaglione di fanteria e da un plotone di guardie di città.

Seguivano il feretro molte associazioni, le rappresentanze dei Comuni vicini, tutte le scuole e due musiche.

Movimento del commercio a Genova. — L'*Agenzia Stefani* comunica le seguenti cifre sul movimento delle merci nei magazzeni generali di Genova, dal 28 febbraio al 6 marzo:

« Vapori e bastimenti accostati 2; merci sbarcate tonn. 635; merci imbarcate tonn. 172; merci arrivate per ferrovia e carri tonn. 491; merci partite per ferrovia e carri tonn. 2331; merci in deposito estero tonn. 14,683; merci in deposito nazionali tonn. 6145 ».

I prodotti italiani negli Stati Uniti d'America. — Il Bollettino della Camera di Commercio italiana di New York, giuntoci coll'ultimo corriere, pubblica la seguente importante statistica sui principali prodotti italiani importati negli Stati-Uniti d'America nei primi undici mesi dello scorso anno.

I valori sono in dollari.

GENERE DELLA MERCE	11 mesi a novembre	
	1901	1902
Lavori d'Arte (esenti da dazio)	35,070	27,464
Lavori d'Arte (paganti dazio)	101,421	203,372
Limoni	2,985,800	3,151,198
Aranci	101,383	248,127
Formaggio	780,689	987,619
Seta greggia	8,089,935	9,882,800
Stoffe di seta	314,242	514.191
Bevande alcooliche	57,576	115,429
Vino	316,241	384,974
Stracci ecc. (paper stock)	47,603	73,570
Zolfo greggio	2,658,879	2,975,630
Sommacco (m.)	105,581	131,925

L'importazione totale dall'Italia durante gli undici primi mesi dell'anno è stata di dollari 29,745,387 di fronte a doll. 24,634,831 per lo stesso periodo del 1901, mentre l'esportazione dagli Stati-Uniti è ascesa a doll. 29,656,034 di fronte a doll. 31,271,875 nel 1901.

Bravi marinari! — La *Tribuna* ha da Parigi il seguente dispaccio, in data di ieri, 9:

« Mandano all'*Agenzia Paris-Nouvelle* da Tunisi:

« Il comandante e l'equipaggio del postale italiano, proveniente da Napoli e Palermo, si sono distinti compiendo in piena notte un commovente salvataggio.

« Il postale faceva una traversata assai laboriosa, causa l'infuriare di un uragano spaventevole che regnava in questa parte del Mediterraneo. Nel corso della notte, il comandante si accorse di segnali che erano fatti da un veliero in pericolo. Immediatamente egli si mise in condizioni di poterlo soccorrere, e, mentre imperversava la tempesta, l'equipaggio del postale italiano riuscì, sormontando le maggiori difficoltà, a salvare i marinari del veliero.

Appena operato il salvataggio il veliero colava a fondo ».

Prodotti postali e telegrafici. — L'*Agenzia Stefani* reca:

« Le entrate postali e telegrafiche del mese di febbraio u. s. superarono di L. 314,377,96 quelle accertate nello stesso mese dell'anno anteriore.

Le entrate realizzate dal 1° luglio 1902 a tutto febbraio 1903 segnano un aumento di L. 3,948,569,74 in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente ».

Marina mercantile. — I piroscafi *Capri*, *Domenico Balduino*, ed *Ischia*, della N. G. I, giunsero il giorno 7, i due primi a Bombay, ed il terzo a Hong-Kong. Ieri l'altro il piroscafo *Las Palmas*, della Veloce, partì da Barcellona per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERBERA, 8. — Il colonnello italiano Alberti accompagna la colonna inglese, comandata dal colonnello Swayne, che marcia per Bohotle contro il Mad Mullah per attaccarlo al Nord, mentre la colonna inglese comandata dal generale Manning lo attaccherà verso il Sud.

La colonna Swayne cerca di stabilire comunicazioni colla colonna Manning. I preparativi per tali operazioni e per l'impianto del telegrafo senza fili sono molto avanzati. Parecchie compagnie agli ordini del colonnello Plunkett, si recarono da Garrero a Bohotle per marciare su Damott.

Il telegrafo già funziona per una distanza di 80 miglia.

LONDRA, 8. — Un dispaccio ufficiale da Bohotle, in data del 6 corrente, annunzia che gli inglesi giunsero il giorno 4 a Damott. Un piccolo distaccamento di cavalleria del Mad Mullah, che occupava quel posto, fuggì all'alba, inseguito per sei miglia verso Sud, lasciando tre morti.

Gli inglesi si sono impadroniti di tutti i cammelli carichi di otri d'acqua.

Sembra che le sorgenti d'acqua trovate a Damott siano perenni.

BUDAPEST, 9. — I partiti indipendente e socialista avevano convocato ieri nelle piazze adiacenti al Parlamento due *meetings* per protestare contro i progetti militari combattuti alla Camera dall'Opposizione mediante l'ostruzionismo.

La polizia proibì il *meeting* dei socialisti, poichè questi si proponevano d'impedire che si tenesse il *meeting* degli indipendenti.

Prima che questo incominciasse, seimila socialisti occuparono la piazza, ed impedirono il *meeting*.

Gli indipendenti protestarono energicamente; ma, trovandosi in minor numero, decisero di lasciare la piazza ed organizzarono un corteo facendo una dimostrazione per le vie, cantando la canzone di Kossuth, ed emettendo grida contro il presidente del Consiglio, Coloman Szell, e contro il Governo. I dimostranti ruppero i vetri di alcuni caffè e di un tram, ferendo parecchie persone che vi si trovavano.

Gran parte della folla poscia si disperse. La plebe prese a sassate la polizia, la quale infine disperse i dimostranti, ed eseguì numerosi arresti.

I socialisti, rimasti dinanzi al Parlamento, si sciolsero tranquillamente.

ATENE, 9. — Il ministro di Turchia, Rifaat bey, ha fatto visita al presidente del Consiglio, Delyannis, e gli ha annunciato che il Sultano ha promulgato un *Iradè*, il quale ordina la firma del trattato turco-greco che ristabilisce lo *statu quo ante bellum*, e rimette perciò in vigore il trattato di Calindyi.

In pari tempo, Rifaat bey, ha annunciato l'arrivo in Atene di una missione straordinaria turca, incaricata di consegnare al Re ed al primo ministro, Delyannis, le decorazioni che il Sultano ha loro conferite.

BERLINO, 9. — *Dieta prussiana.* — Il Ministro dei Culti, Studt, dà lettura del testo della comunicazione, letta ieri dal pergamo nelle chiese cattoliche di Treviri, relativa alla Lettera pastorale del Vescovo, Monsignor Korum. La comunicazione dice testualmente così:

« In conformità delle dichiarazioni fatte dai Ministri alla Dieta e delle comunicazioni fatte in seguito, il Governo del Re ha intenzione di soddisfare i desideri dei cattolici sulla questione delle scuole che è stata qui sollevata. Perciò il Vescovo, d'accordo col Santo Padre, ha ordinato che la sua Lettera pastorale, a motivo delle mutate circostanze, si debba considerare come non avvenuta.

Il Ministro Studt, terminata la lettura, soggiunge che tutte le comunicazioni fatte dal Governo su quest'incidente sono sostanzialmente identiche alle dichiarazioni fatte alla Dieta dal Cancelliere dell'Impero, conte de Bülow, o da lui. Il Governo spera che sia reso possibile ormai il mantenimento di relazioni pacifiche tra le varie confessioni della popolazione di Treviri.

NEW-YORK, 9. — Sabato scorso è stata avvertita alla Dominique una violenta scossa di terremoto.

PARIGI, 9. — La *Patrie* ha dall'Havre: Regna una certa agitazione fra gli operai dei *docks*. Sembra che il loro sciopero sia imminente.

Lo stesso giornale ha da Londra: Si assicura che il Re d'Inghilterra abbia rinunciato al progettato suo viaggio in Francia. Secondo il *Reynolds Journal*, il Re Edoardo s'imbarcherà in primavera a Portsmouth sul *yacht* reale e farà una crociera nelle acque inglesi.

BERLINO, 9. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, commentando la revoca della pastorale di Monsignor Korum, si rallegra che quella revoca abbia impedito all'incidente di prendere una piega inquietante per la pace religiosa.

LONDRA, 9. — *Camera dei Comuni.* — Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, visconte di Cranborne, dice che i rappresentanti inglesi ad Han-Kow e a Tien-Tsin segnalano un'agitazione xenofoba che si sarebbe manifestata nel Kan-Su.

Al Ministero degli affari esteri si attribuisce la notizia al movimento delle truppe congedate.

Discutendosi il bilancio della guerra, il colonnello Long presenta una mozione, la quale dichiara che i mezzi di combattimento impiegati ai giorni nostri esigono cambiamenti radicali nel sistema d'istruzione degli ufficiali.

Il Ministro della guerra, Broodrick, dà spiegazioni sui nuovi sistemi adottati per l'istruzione degli ufficiali e dice che il *War Office* si propone di aggiungere al direttore generale dell'istruzione militare una Commissione consultiva, composta dei rappresentanti delle scuole e delle università militari.

A proposito del paragone fatto tra gli ufficiali inglesi e gli ufficiali stranieri, Broodrick osserva che questi ultimi non hanno ancora fatto le loro prove in una campagna (Applausi). Soggiunge che nelle numerose piccole guerre che ha sostenuto, l'Inghilterra ha potuto sempre esser fiera della condotta dei suoi ufficiali; quando l'intero esercito inglese dovette esser messo alla prova era inevitabile che si rivelasse qualche punto debole.

Il *War Office* propone che annualmente si consacrino alcuni mesi all'istruzione di campagna. Alla fine di ciascun periodo di quest'istruzione gli ufficiali saranno divisi in due categorie, gl'idonei cioè e gl'inabili. I comandanti di corpo potranno segnalare al rispettivo generale di brigata i nomi di quegli ufficiali che avranno meriti eccezionali per un rapido avanzamento. Per tale avanzamento sarà presa in considerazione la conoscenza delle lingue estere. Ogni ufficiale ritenuto inabile, dopo due anni di servizio verrà invitato a dimettersi.

La mozione Long è quindi respinta.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, visconte di Cranborne, rispondendo a Gibson Bowles, dichiara che sarebbe desiderabile intervenisse un amichevole accordo fra la Russia e l'Inghilterra di fronte ai loro crescenti interessi in Persia. Soggiunge che questa questione fu oggetto di recenti trattative fra i due Governi.

BERLINO, 9. — La *National Zeitung*, a proposito della notizia che alcuni ufficiali tedeschi verrebbero chiamati a dirigere la gendarmeria, che, in seguito alle riforme accettate dalla Sublime Porta, dovrà essere instituita nei tre *vilajets* macedoni di Kossovo, Monastir e Salonicco, dice che il Governo tedesco non vedrebbe volentieri ufficiali tedeschi in una condizione nella quale sarebbero forse sottoposti anche al controllo di Potenze estere. Tuttavia per quanto riguarda gli ufficiali tedeschi che già si trovano al servizio della Turchia, essi dovranno obbedire agli ordini superiori.

La Porta poi, se l'Austria-Ungheria e la Russia lo consentiranno in massima, potrà giudicare che sarà meglio che essa recluti ufficiali della gendarmeria cristiani, scegliendogli nei contingenti degli Stati neutri, specialmente della Svizzera, del Belgio, dell'Olanda ed eventualmente della Spagna.

NEW-YORK, 9. — Notizie da San Salvador recano che le forze del Governo della Repubblica dell'Honduras sono state sconfitte a Talgua dai partigiani di Bonilla.

Il generale Ferreira è rimasto ucciso ed il generale Lopez, col suo stato maggiore, è stato fatto prigioniero.

LONDRA, 9. — Un dispaccio ufficiale da Obbia, in data del 6 corrente, annunzia che il generale Manning ha occupato il 3 corrente Galkaya senza incontrare resistenza.

MADRID, 9. — I risultati delle elezioni di ieri a Madrid finora conosciuti dànno eletti 11 ministeriali, 2 liberali, 1 democratico e 2 repubblicani.

I risultati delle elezioni nelle provincie sono tuttora dubbi. Si crede tuttavia che i ministeriali abbiano trionfato in quaranta provincie.

Il decreto di scioglimento della Camera verrà firmato probabilmente il 20 marzo.

VIENNA, 10. — In occasione del giubileo del Papa, vi fu ieri una festa data dall'Associazione per la coltura dei maestri cattolici.

Vi assistettero le Arciduchesse Maria Annunziata ed Elisabetta e numerosi membri dell'aristocrazia.

Gli Arciduchi, le altre Arciduchesse ed i Ministri inviarono lettere con le quali scusavano la loro assenza.

Dopo parecchi discorsi inneggianti a Leone XIII, la riunione si sciolse fra le grida di: *Viva l'Imperatore! Viva il Papa!*

PRAGA, 10. — I giornali pubblicano un telegramma da Asch, il quale annunzia che ieri, alle 3,15, avvenne colà una violenta scossa di terremoto.

ATENE, 10. — *Camera dei deputati.* — Il ministro degli affari esteri, Skouzes, dichiara che le mene dei rivoluzionari travagliano da tre anni la Macedonia e tendono a provocare misure in favore d'una sola delle varie nazionalità macedoni; le Potenze però hanno preso misure intese a favorire tutte le popolazioni cristiane.

La Porta ha accettato le proposte delle Potenze e tutto induce a credere che le riforme saranno da essa lealmente applicate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 9 marzo 1903

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	753,71
Umidità relativa a mezzodì	52.
Vento a mezzodì	NE.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 12,4.
	minimo 2°,4.
Pioggia in 24 ore	0,0.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*